

La chiesa di Saint Bernard nel processo di trasformazione della Croix-Rousse a Lione: ipotesi di restauro e rifunzionalizzazione di un "incompiuto" neogotico

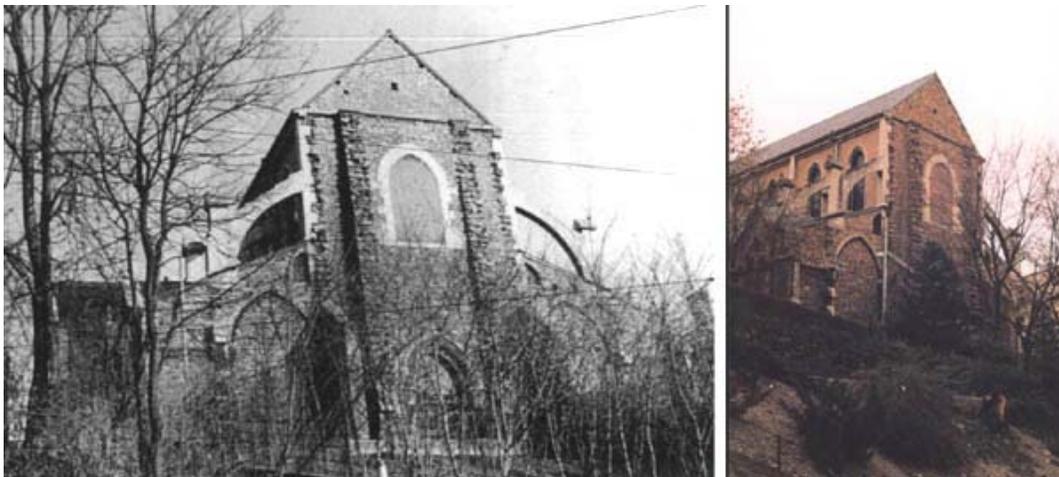
di Patrizia Martemucci e Chiara Moretti

Relatrice: Maria Adriana Giusti

Correlatrice: GraziaTucci

Consulente esterno: ing. Nicole Bouillod

La chiesa di Saint Bernard è un edificio neogotico, iniziato nel 1856 per rispondere alle esigenze di culto della numerosa popolazione della zona: operai della seta che qui avevano le proprie abitazioni-laboratorio. Per vicende economiche legate al declino del quartiere nel corso del Novecento, la chiesa è rimasta incompiuta ed il fronte ora visibile è un muro di tamponamento considerato provvisorio dal 1866, anno di interruzione dei lavori .



Nel 1992, in seguito al manifestarsi di gravi disordini strutturali, è stata decisa la chiusura al culto e, negli ultimi anni, l'amministrazione cittadina ne ha proposto la demolizione.

Ritenendo giusto conservare la chiesa e proporre un suo recupero, ci siamo chieste, in ogni fase del lavoro, se essa può e quale ruolo deve avere all'interno della rinascita economica ed artistica della Croix-Rousse, propugnata dalle attuali strategie di pianificazione della città.

La parte storica è finalizzata a dimostrare l'importanza del manufatto, mettendo in luce i pregi della tipologia architettonica, il legame con la storia del quartiere, inserendola come tappa importante all'interno della produzione di Tony Desjardins, personalità chiave della storia lionese dell'Ottocento.

Tramite lo studio dello stile neogotico ed attraverso l'approfondimento della biografia e delle opere del progettista, si dimostra che il manufatto ha stretti legami con il contesto storico-artistico del XIX secolo.

Egli, infatti, bene rappresenta l'architetto ottocentesco per il percorso di formazione, per le opere mature di gusto eclettico, per l'interesse in nuovi campi di studio quali l'archeologia, la museologia, il restauro, per l'apertura alle suggestioni contemporanee come l'utilizzo di strutture metalliche nei suoi edifici. Tali aspetti rendono Desjardins, architetto di provincia, paragonabile ad altri più grandi della cultura architettonica ottocentesca come Viollet le Duc, Duban, Labrouste.

Emerge, poi, il profondo legame tra la chiesa ed il contesto, tanto da ritenere che la chiesa costituisca parte integrante dell'identità stessa del quartiere e, quindi, dell'intera città. L'edificio, concepito secondo un progetto grandioso, nasce in un periodo di grande ricchezza, quando la produzione della seta impiega numerosi operai. In seguito la collina s'impoverisce a causa del trasferimento delle attività nella pianura, la chiesa rimane incompiuta e sempre meno risorse vengono destinate alla sua manutenzione, portando progressivamente allo stato di dissesto attuale.



Una seconda tappa importante è stato il rilievo architettonico della chiesa e l'approfondimento dello studio dei materiali e delle strutture. Questa fase, oltre che finalizzata a preparare una base per il rilievo del degrado e dei dissesti e per l'individuazione delle relative cause, ha permesso di apprezzare il valore intrinseco della costruzione, realizzata applicando tecniche molto raffinate nei dettagli insieme a soluzioni innovative.

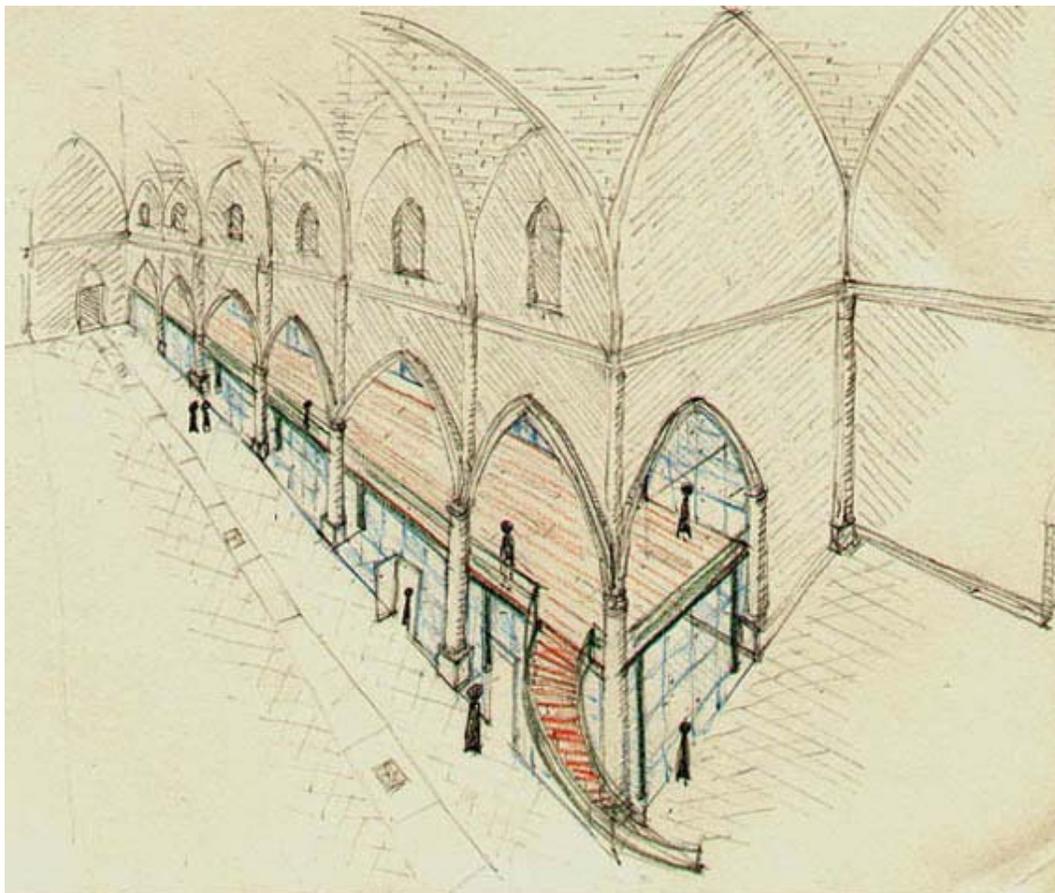
L'ultima fase riguarda le proposte d'intervento, dal restauro e dalla pulitura al consolidamento, alla ricerca di una nuova funzione.

Dalla lettura del piano speciale di tutela della Croix-Rousse ed entrando in contatto con la *Mission Pentec de la Croix-Rousse*, ente che attivamente si occupa del rilancio economico e culturale della zona, abbiamo raccolto informazioni per comprendere la trasformazione ed i caratteri attuali del quartiere.

Si è proposto di allestire all'interno della chiesa una galleria di *ateliers*, che vanno dal restauratore di mobili, allo stilista, al designer, al creatore di gioielli, al pittore, combinata con uno spazio pubblico destinato ad esposizioni, conferenze, concerti. Abbiamo così individuato una funzione radicata concretamente alla realtà presente, che fa di Saint Bernard un luogo vivo e dinamico, offrendo uno spazio d'incontro con il pubblico alle piccole imprese artigianali attualmente insediate sulle pendici della collina, in grado di diventare uno dei fulcri da cui può prendere avvio il rilancio culturale ed economico della zona.

La scelta si concilia, poi, con la memoria storica dell'edificio. Il *passage* è, infatti, una tipologia architettonica tipica dell'Ottocento ed, inoltre, all'interno della chiesa si continuerebbe a trasmettere l'antico *savoir faire* artigianale che ha fatto grande la Croix-Rousse con la produzione della seta.

La necessità di organizzare lo spazio in piccoli laboratori ci induce a pensare di frazionare il grande volume della chiesa sia in planimetria sia in alzata: il progetto prevede una struttura metallica che s'inserisce all'interno della chiesa, ma che rimane indipendente da essa).



In conclusione, il percorso effettuato ha consentito di applicare la metodologia appresa nel corso della formazione universitaria ad un caso concreto e di grande attualità, in quanto il destino della chiesa di Saint Bernard è un tema che sta diventando un “caso politico”, da qualche tempo molto dibattuto. Le informazioni tratte da ogni sezione ci hanno permesso di raccogliere materiale esauriente per motivare l’esigenza di conservare la chiesa; tali risultati sono stati ottenuti cercando di superare l’approccio puramente teorico al problema ed entrando direttamente in contatto con il *milieu* locale e con i responsabili pubblici coinvolti dal caso, come *l’Architecte en Chef des Monuments historiques* e *l’Architecte en Chef des Bâtiments de France*.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Patrizia Martemucci : lapiccolapatpat@club-internet.fr

Chiara Moretti : mukkamoretti@libero.it